

Alda Teodorani e Manitù Rossi

*Nessuna atrocità nei miei romanzi supera quelle della vita reale
(Alda Teodorani)*

Un ricordo personale

Molti di voi ricorderanno come i primi anni Ottanta siano stati caratterizzati da uno straripante fermento musicale (e culturale) favorito dalla nascita del movimento punk che, pochi anni prima, aveva riscritto le regole del fare musica e offerto nuove forme di espressione al disagio giovanile. In tutto l'occidente migliaia di giovani (e giovanissimi) avevano iniziato a suonare e formare band nonostante le scarse (o scarsissime) capacità musicali e prospettive di successo; paradossalmente erano proprio questi fattori a fornire tanta energia e voglia di fare a questi ragazzi: i limiti tecnici non erano più vissuti come un ostacolo ma, al contrario, come una condizione necessaria per poter reinventare la musica giovanile dopo la tabula rasa fatta di una musica rock ormai atrofizzata e autoreferenziale; e non importava nemmeno essere completamente esterni all'industria musicale poiché l'esperienza inglese aveva dimostrato che ci si poteva autoprodurre con successo, creando canali di distribuzione alternativi a quelli ufficiali. Così in quel periodo io e il mio amico Manitù Rossi non capivamo come, contrariamente a tutto il resto d'Italia, a Reggio Emilia non fosse ancora nata una scena post-punk: qui da noi l'unico segno di vita era stato un 45 giri dei CCCP (*Ortodossia*), acquistabile quasi esclusivamente alla Libreria del Teatro. Quando poi i gruppi di Pordenone arrivarono alla ribalta grazie al cosiddetto *Great Complotto* fu versata la fatidica ultima goccia: Pordenone!!?? Ma se nemmeno si sapeva dove fosse Pordenone come era possibile che lì ci fosse una scena new-wave mentre da noi nulla? Così, poiché non esisteva, decidemmo di inventarla: creammo un'etichetta (la Rosa Luxemburg corporation), registrammo su un 4 piste una serie di brani, creammo alcuni nomi di gruppi fittizi e assemblammo il tutto in audiocassette - con copertine rigorosamente in bianco e nero - che inviammo alle riviste del settore (raccolgendo il consenso di Vittore Baroni su *Rockerilla*). La sigla che Manitù Rossi usò per i suoi brani fu "Le forbici di Manitù" che mantenne in vita anche quando io, per evidenti carenze musicali e canore, fui costretto a dare l'addio alla carriera artistica. Utilizzando quel nome Manitù iniziò a pubblicare cassette autoprodotte e, in seguito, CD con varie case discografiche indipendenti, creando un originale mix di new-wave, rumorismo, elettronica, collage sonori e avanguardia (che probabilmente definirei industrial se si sapesse cosa esattamente significa). Come potete intuire già dalla mia descrizione il risultato musicale non è per tutti i palati, ma le recensioni pubblicate da riviste quali *Rumore* o *Blow up* sono sempre state positive e il gruppo si è creato una fama solida e diffusa, anche se di nicchia, iniziando collaborare con altri musicisti e autori di provenienza varia. Tra questi ultimi spicca Alda Teodorani che ha scritto e drammatizzato un racconto originale musicato proprio dalle Forbici di Manitù; l'opera vide ora la luce per l'etichetta Snowdonia con il titolo **L'isola**. Un CD estremamente interessante (di cui parlerò in seguito) che mi fornisce l'occasione per parlare della scrittrice ravennate, autrice di storie grondanti di sangue e sperma, mentalmente disturbate, al limite dell'emoivamente sopportabile; inoltre l'horror della scrittrice raramente si apre a quelle tematiche sociali che io amo nelle opere di genere: più che al cinema del terrore americano degli anni Settanta/Ottanta potrei paragonarlo al migliore Dario Argento, e non tanto a *Profondo rosso* o *Phenomena*, quanto a quel capolavoro dell'astrazione e dell'estetizzazione del terrore che è *Suspiria*. I libri della

Teodorani, in particolare i primi due, sono infatti espressione dei deliri mentali, di perversioni interiori che la scrittrice illustra senza censure, portando alla luce gli abissi che vivono dentro i suoi personaggi, siano essi carnefici o vittime. Pare un processo catartico, come lei stessa ha parzialmente ammesso (*"La scrittura era la chiave per filtrare le sofferenze che vedevo intorno a me, trasformarle in finzione, soprattutto, comunque, trasformarle"*), che però a volte sembra eccedere la ricerca per trasformarsi in un compiaciuto voyeurismo che non teme lo scandalo. Mi riferisco, come detto, ai primi due romanzi della scrittrice, **Giù nel delirio** e **Le radici del male** (volume composto da tre romanzi brevi – tra i quali lo stesso **Giù nel delirio** - legati tra loro da fili invisibili e da alcuni personaggi ricorrenti) dove l'ossessiva e ripetuta descrizione della violenza più degradante e disturbante viene arricchita (o peggiorata) da un erotismo che a tratti diventa aperta pornografia, trascinando il lettore in labirinti di carne e sangue nei quali logica, sequenza temporale, significati e significanti tendono a confondersi. Non ho mai letto libri così violenti e così senza tabù, a dimostrazione di come la Teodorani sia l'unico vero scrittore (proprio così, senza genere sessuale) horror italiano; che poi sia piacevole leggere le sue prime opere è un altro paio di maniche.

Centrale è sempre la tematica dell'amore e del rapporto tra uomo e donna, trattata in modo profondamente personale e originale, "sublimando" nell'atto dell'assassinio il desiderio e il bisogno d'amare che travolge i personaggi dei suoi racconti. Prendiamo ad esempio una delle scene più ricorrenti nella sua narrativa: la vittima che accetta con gioia la morte che l'assassino/a le sta "donando" al termine di un rapporto sessuale; una situazione limite, probabilmente irrealistica, ma che nella Teodorani diventa la prova finale del bisogno di amore, anche se ricevuto da uno sconosciuto/a, che pervade l'essere umano. *"Eros e thanatos, ovvero la mia opera"* afferma la scrittrice, descrivendo così la tematica principale della sua narrativa dove la violenza si fonde con la sessualità e il desiderio: *"L'uomo prima di tutto desidera. E il desiderio sessuale è il più forte di tutti."* Ecco allora prefigurarsi una specie di ricerca letteraria sull'essenza dei bisogni e degli istinti primari che condiziona l'uomo e il suo rapporto con l'altro (in particolare con la persona amata), ricerca a tratti condotta con una franchezza e una sincerità quasi sconcertanti (come nel racconto *Le gambe di Leonardo*); e la *"violenza presente nei miei libri mi aiuta ad andare oltre, ad affondare ancora di più nel corpo del mio lettore. E anche questa è una penetrazione, in fin dei conti."*

Rileggendo la produzione narrativa della Teodorani alla luce delle ossessioni e delle manie (confessate apertamente in **Bloody rainbow**) che caratterizzano quasi tutte le sue opere, risulta più facile accettare e sopportare l'orgia di iperrealista violenza e di sessualità estrema dei primi due romanzi (e di alcuni racconti); diventa anche comprensibile l'insistito uso del coltello come strumento di morte: *"L'uccisione con il coltello concede una intimità che nessuna altra arma dà modo di avere. E' un'uccisione sensuale, che mima (non sono la prima a dirlo, lo so) il rapporto sessuale."* Sarebbe però sbagliato considerare la Teodorani solo come un'autrice horror perché già il suo terzo romanzo, **Fiore oscuro**, supera le barriere del genere per narrare l'ambiente neo-fascista durante gli anni di piombo e le motivazioni che spinsero tanti giovani di destra a scegliere il conflitto armato contro lo Stato; un tema mai più riproposto dalla scrittrice, unico come il fanta-horror sociologico di *Belve*. Con **Sesso col coltello**, e ancor più con **Organi**, la Teodorani crea una divertente e riuscita fusione di finzioni e realtà semi-autobiografica che mescola momenti della sua vita con descrizioni di relazioni sessuali, mutilazioni e omicidi efferati. Raccolta dei primissimi racconti il primo, confessioni filtrate dalla fiction il secondo, i due volumi si presentano come uno splendido dittico dove l'umorismo alleggerisce le atmosfere oscure che caratterizzavano le prime pubblicazioni, compresi i racconti di **Il segno di**

Caino (che non aggiungono nulla a quanto detto dall'autrice fino a quel momento). In **Labbra di sangue** invece si affaccia prepotentemente il lato noir della scrittrice che, non a caso, all'inizio della propria carriera fondò insieme a Lucarelli, Macchiavelli, Fois, Bernardi, ecc., il Gruppo 13 di Bologna, movimento che pose le basi per la nascita di quel noir italiano che oggi va per la maggiore. Infatti la Teodorani – e questo è un secondo motivo per consigliare la lettura dei suoi libri – è una figura fondamentale per la letteratura di genere nell'Italia degli ultimi vent'anni: oltre al Gruppo 13 ha partecipato alla raccolta *Gioventù cannibale* curata da Daniele Brolli che, nel 1996, testimoniò lo stato della narrativa horror nel nostro paese (e il suo racconto, *E Roma piange*, le costò l'immeritata fama di scrittrice di destra); ed è sempre lei il nome di punta del movimento neonoir romano (insieme a Fabio Giovannini). Però, contrariamente a molti suoi colleghi, la Teodorani continua a rimanere ai margini della scena letteraria italiana a causa di una coerenza mai venuta meno che le è costata l'ostracismo dei grandi editori, inorriditi dalle tematiche estreme trattate nei suoi libri, poco adatte al grande pubblico; lo stesso **Labbra di sangue**, il romanzo che più si avvicina al genere thriller - inclusa l'investigazione poliziesca alla ricerca di un serial killer - risulta indigesto ai più a causa dell'efferatezza degli omicidi descritti e alla rinuncia programmatica ad un finale consolatorio. Così solo grazie a piccole case editrici la Teodorani continua ad essere presente in libreria, perseverando a proporre una narrativa senza compromessi e senza limiti, sperimentando sempre nuove strade come, appunto, nei racconti di **Sesso col coltello** e **Organi**, che vivono di una grande varietà di suggestioni e riferimenti, passando da tematiche intimiste all'horror ironico, da sprazzi alla Amélie Nothomb (*Alda*) al divertissement omicida seriale che mi ricorda *Omicidi esemplari* di Max Aub. E anche il più recente **Bloody rainbow** è un volume unico in quanto raccolta di pensieri, racconti, interviste e soggetti per fumetti che riassume i vari volti dell'autrice.

Alda Teodorani nasce a Massa Lombarda e inizia a scrivere fin da giovanissima (i primi racconti sono contenuti, come detto, in **Sesso col coltello**); da sottolineare come solo negli ultimi anni i luoghi e le persone della sua giovinezza ritornano spesso nei suoi racconti grazie a quel gioco tra realtà e finzione a cui ci ha ormai abituato (segnalandoci, con ironia, come nessuno dei suoi libri sia mai stato acquistato dalla biblioteca del suo paese d'origine!). Dopo aver collaborato con il Gruppo 13 bolognese e pubblicato i primi romanzi per la Granata press di Luigi Bernardi, si trasferisce a Roma dove continua a produrre con continuità racconti (sparsi in varie raccolte) e romanzi. Riuscire a leggere la sua opera omnia è impresa ardua anche a causa dell'irreperibilità in commercio di molti suoi libri; un problema che ha spinto l'autrice a pubblicare **La signora delle torture**, selezione di racconti (più alcuni inediti) che ripercorre buona parte della sua carriera letteraria, un buon punto di partenza per tutti i nuovi lettori che scopriranno una scrittura curata e piacevole, poco propensa a sperimentalismi (a parte qualche improvviso e inaspettato cambio di voce narrante all'interno dello stesso racconto) ma pienamente funzionale alla narrazione, così da rendere gli incubi dell'autrice spaventosamente vividi e reali. Una scrittura di qualità che ritroviamo nella raccolta **La vie en rouge** (raccolta di racconti già pubblicati) e nelle sue ultime opere da me lette, **Incubi** e **L'isola**, dove ho notato un "ritorno all'antico", una riproposizione dei deliri di inizio carriera, con le protagoniste delle due storie che hanno ormai perso la capacità di decifrare razionalmente il mondo che le circonda. Ma la Teodorani degli anni Duemila non è più quella di **Giù nel delirio**, ha ormai reso esplicita l'ironia e l'autoironia che nei primi romanzi erano seppellite (sempre ammesso che ci fossero) da troppe erezioni, torture, orgasmi con accoltellamento, "puttane" e litri di sperma e sangue. Ora invece l'autrice si è svelata al pubblico: ha un sito internet (www.aldateodorani.it), scrive introduzioni alle sue opere, ne

spiega genesi e citazioni, pubblica interviste e riflessioni sull'amore (**Bloody rainbow**) e si propone essa stessa come personaggio delle sue storie. Così in **Incubi** la protagonista (che potrebbe essere un personaggio minore di **Giù nel delirio** – romanzo citato apertamente) inizia a scrivere un diario (che noi leggiamo) composto da tanti quadretti allucinati e malati che interpretano in modo distorto e filtrato esperienze realmente vissute dalla Teodorani (come ci viene spiegato nelle note finali). Una nuova sfida per i lettori nel riuscire a distinguere realtà e letteratura.

L'isola è l'ennesima narrazione di un delirio; pubblicato in un volume illustrato da Emanuela Biancuzzi e allegato ad un CD dalle Forbici di Manità che hanno musicato il racconto e aggiunto alcune canzoni originali, sempre ispirate alla storia della Teodorani. Il risultato ha il fascino oscuro delle migliori opere dell'autrice, la sua voce ondeggia sulle magiche melodie che il basso di Manità Rossi tratteggia (ammiro da sempre la capacità di quest'ultimo di costruire ipnotiche linee di basso), parole e note si sposano perfettamente. Anche se non sempre i testi originali scritti da Vittore Baroni (il critico musicale) si amalgamano perfettamente con le musiche di Rossi, **L'isola** è un'operazione pienamente riuscita e un ottimo album di musica; e chi lo acquisterà, oltre a leggere un crepuscolare racconto/incubo sulla crisi di una coppia durante una vacanza su un'isola semi-deserta, potrà conoscere il volto più accessibile delle Forbici di Manità: ne **L'isola** sono infatti le influenze new-wave a predominare, facendo dell'opera la mia preferita di Manità Rossi (consiglierei anche *Tagliare*, raccolta dei migliori brani del gruppo con alcuni ottimi remix di autori vari).

Le forbici di manità – L'isola, Snowdonia 2009

Alda Teodorani - Giù nel delirio, Granata press 1991

Alda Teodorani – Le radici del male, Granata press 1993

Alda Teodorani – Fiore oscuro, Il minotauro 1995

Alda Teodorani – Il segno di Caino, Datanews 1996

Alda Teodorani – Labbra di sangue, Datanews 1997

Alda Teodorani – Sesso col coltello, Stampa alternativa 2001

Alda Teodorani – Organi, Stampa alternativa 2002

Alda Teodorani – La signora delle torture, Addictions 2004

Alda Teodorani – Incubi, Halley 2005

Alda Teodorani – Bloody rainbow, Halley 2006

Alda Teodorani – La vie en rouge, Cut up 2006

